



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 9

N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.

11^a COMMISSIONE PERMANENTE (Lavoro, previdenza sociale)

**INDAGINE CONOSCITIVA SULLA DISCIPLINA
DELLE FORME PENSIONISTICHE COMPLEMENTARI**

128^a seduta: martedì 12 gennaio 2010

Presidenza del presidente GIULIANO

I N D I C E**Audizione di rappresentanti del Fondo Cometa**

* PRESIDENTE	Pag. 3, 9, 10 e <i>passim</i>		* ORTOLANI	Pag. 3, 9, 10 e <i>passim</i>
* CARLINO (<i>IdV</i>)	9			

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS.

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, in rappresentanza del Fondo Cometa, il dottor Fabio Ortolani, presidente, accompagnato dal dottor Gianfrancesco Imperiali, vice presidente, dal dottor Maurizio Agazzi, direttore generale, e dal dottor Luca Mangano, consigliere di amministrazione.

I lavori hanno inizio alle ore 16,15.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione di rappresentanti del Fondo Cometa

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sulla disciplina delle forme pensionistiche complementari, sospesa nella seduta del 4 novembre scorso.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e del segnale audio e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Sono oggi presenti, in rappresentanza del Fondo Cometa, il dottor Fabio Ortolani, presidente, accompagnato dal dottor Gianfrancesco Imperiali, vice presidente, dal dottor Maurizio Agazzi, direttore generale, e dal dottor Luca Mangano, consigliere di amministrazione che saluto e ringrazio per aver accolto il nostro invito.

Cedo quindi immediatamente la parola al dottor Ortolani.

ORTOLANI. Signor Presidente, onorevoli senatori, desideriamo innanzitutto ringraziarvi per aver voluto audire il Fondo Cometa nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla disciplina delle forme pensionistiche complementari.

È fatto acquisito che lo sviluppo della previdenza complementare sia necessario per garantire un tenore di vita adeguato a coloro che andranno in pensione nei prossimi anni e che saranno interessati dalle riforme della previdenza pubblica di primo pilastro.

Prima di esporre alcune nostre considerazioni sui possibili sviluppi della previdenza complementare nel Paese, ci sia consentito illustrare sinteticamente le caratteristiche del Fondo Cometa. A tal fine abbiamo predisposto alcune cartelle, che sono in distribuzione, contenenti una documentazione esaustiva relativa al Fondo stesso.

Cometa è il fondo pensione complementare senza scopo di lucro dei lavoratori metalmeccanici, orafi e argentieri, che vede l'associazione di-

retta fra lavoratori e imprese ed i cui beneficiari sono esclusivamente i lavoratori associati.

Il Fondo Cometa è stato costituito come forma di associazione il 21 ottobre 1997 per un accordo tra le organizzazioni di categoria delle imprese (Federmeccanica, Assital e Intersind) e dei lavoratori (Fim, Fiom, Uilm e Fismic), è stato autorizzato all'esercizio dalla Commissione di vigilanza e controllo sui fondi pensione (COVIP) l'11 novembre 1998 ed è iscritto all'albo dei fondi pensione con il numero 61.

Cometa aderisce ad Assofondipensione, l'associazione dei fondi pensione negoziali promossa da Confindustria, CGIL, CISL e UIL e al momento aperta alla partecipazione attiva di Confcommercio, Confservizi, delle Centrali Cooperative e dell'UGL.

Sono destinatari del fondo i lavoratori, dipendenti del settore metalmeccanico il cui rapporto di lavoro è disciplinato dai CCN del 5 luglio 1994, del 9 luglio 1994 e successive modificazioni e da quelli del settore orafa-argentero industria, in attuazione dell'accordo del 1° febbraio 1999 e successive modificazioni.

Hanno diritto ad associarsi volontariamente a Cometa tutti i lavoratori delle imprese che applicano il contratto collettivo nazionale di lavoro sopradetto e sottoscritto dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro citate nel paragrafo precedente.

I contributi sono versati con periodicità trimestrale. A titolo di esempio, per i lavoratori occupati dopo il 28 aprile 1993, a fronte di una quota del TFR pari al 100 per cento è previsto un versamento dell'1,20 per cento a carico del datore di lavoro e dell'1,20 per cento a carico del lavoratore. Allo stato attuale tali quote sono in fase di revisione, in funzione del recente rinnovo (anche se tutte le organizzazioni sindacali non vi hanno preso parte). Quindi subiranno un aumento nei prossimi mesi.

Sono destinate al finanziamento delle spese di Cometa le quote associative, il cui ammontare è stabilito annualmente dall'assemblea dei delegati su proposta del consiglio di amministrazione. Le spese di adesione sono *una tantum* ed ammontano a 5,16 euro da versare al momento dell'adesione, mentre le spese da sostenere durante la fase di accumulo direttamente a carico dell'aderente ammontano a 16 euro. Tale somma rappresenta il tetto massimo, ma l'assemblea annualmente può rivederla e, come è avvenuto negli scorsi anni, per effetto dell'economia di scala può in parte essere restituita ai soci aderenti.

Le spese che invece sono indirettamente a carico dell'assicurato vengono distribuite per singolo comparto e prevedono una commissione di gestione che va da un massimo dello 0,13 per cento per il comparto sicurezza (ricordo che i comparti di Cometa sono quattro) ad un minimo pari allo 0,05 per cento per il comparto Monetario plus.

Come previsto dalla COVIP, adottiamo poi l'indicatore sintetico dei costi (ISC) calcolato secondo una metodologia (unica in Europa) analoga per tutte le forme di previdenza complementare che consente di avere, in modo semplice ed immediato, un'idea di quanto i costi complessivi praticati dalla forma pensionistica complementare incidono percentualmente

ogni anno sulla posizione individuale. A titolo d'esempio, si va da un costo pari allo 0,85 per cento nel comparto Crescita a due anni, ad un costo pari allo 0,085 per cento nel comparto Monetario Plus a 35 anni.

L'indicatore sintetico dei costi è un elemento molto importante e delicato perché il fattore costo in un investimento dall'orizzonte temporale medio lungo può incidere in modo significativo sulla misura del montante finale e della rendita cui il lavoratore accede al momento del pensionamento. Ipotizzando, infatti, un piano previdenziale senza costi su un periodo di partecipazione di 35 anni (corrispondente all'intera vita lavorativa di un lavoratore), la percentuale di abbattimento della prestazione pensionistica finale è rispettivamente del 10 per cento, del 20 per cento e del 33 per cento, a fronte di indicatori sintetici di costo pari allo 0,5 per cento, all'1 per cento e al 2,5 per cento. Quindi maggiore è il costo, minore è la rendita e viceversa.

Prevediamo un'informazione agli iscritti abbastanza esaustiva. Per promuovere lo sviluppo di informazioni che facilitino, per i lavoratori aderenti al fondo, la conoscenza e il controllo costante del proprio profilo di investimento, Cometa ha creato tre elementi basilari: il sito Internet, caratterizzato da un'area ad accesso pubblico, un'area ad accesso privato ed un'area di accesso alle aziende che prevedono l'autenticazione. Come sapete, i soci di Cometa sono sia lavoratori dipendenti che aziende. Attualmente (poi analizzeremo meglio i dati nel dettaglio) contiamo circa 18.000 aziende attive socie e oltre 470.000 lavoratori aderenti. Nel 2009 gli accessi al sito Internet sono stati più di un milione e mezzo. Il Fondo si è inoltre dotato di un *call center*. Nel 2009 le chiamate evase dal *call center* sono state 130.000.

Il progetto esemplificativo è uno strumento, elaborato secondo le indicazioni fornite dalla COVIP, che fornisce agli aderenti indicazioni sulla possibile evoluzione della posizione individuale nel tempo e sull'importo delle prestazioni che potrebbero ottenere al momento del pensionamento. Si tratta di una mera proiezione basata su ipotesi e dati stimati; pertanto, gli importi effettivamente spettanti potranno essere diversi da quelli risultanti. Il progetto è però utile per avere un'idea immediata del piano pensionistico che l'aderente sta costruendo e di come gli importi delle prestazioni possono variare al variare, ad esempio, della contribuzione, delle scelte di investimento e dei costi.

Abbiamo poi un altro sistema denominato «Calcola la tua pensione», uno strumento agile per calcolare, sulla base della legislazione vigente della previdenza obbligatoria, quale sarà l'ammontare stimato della pensione pubblica. Ovviamente, non ci siamo voluti sostituire all'INPS, abbiamo soltanto offerto uno strumento in più per fornire una proiezione di ciò che accadrà in futuro.

Il *Personal Pension Planning* è invece uno strumento di simulazione attivo sul sito per chi desidera effettuare personalmente la stima della propria posizione previdenziale complementare.

Attualmente il Fondo Cometa è in fase di rinnovo delle convenzioni di gestione finanziaria ed il consiglio di amministrazione, costituito per il

50 per cento da lavoratori e per il 50 per cento dai componenti delle aziende, in prossimità della scadenza dei mandati di gestione finanziaria è pervenuta alla rimodulazione dei quattro comparti attualmente esistenti.

Al fine di conseguire un'adeguata copertura previdenziale complementare per gli associati, la formulazione delle nuove linee di investimento è avvenuta tenendo conto di un dettagliato studio sulla popolazione degli aderenti che ha condotto ad analizzarne la composizione demografica, le preferenze per i diversi profili di rischio, il rendimento e i bisogni pensionistici. Per i comparti che non prevedono garanzie di rendimento è stato ridotto il profilo di rischio pur mantenendo inalterato l'obiettivo di rendimento.

Per quanto riguarda invece il comparto Garantito si è intervenuti principalmente sulla durata delle garanzie richieste che abbiamo passato da cinque a dieci anni. Nel documento depositato si riportano, articolati e ben descritti, i quattro comparti di investimento.

Gli organi di Cometa – in parte qui rappresentati – sono l'assemblea dei delegati, il consiglio di amministrazione e il collegio dei sindaci. In armonia con quanto prescritto dalla legge, tali organismi sono elettivi, bilaterali e paritetici. Tutti i componenti degli organi durano in carica tre anni e possono essere rinnovati per altri due mandati. Per completezza precisiamo che i componenti dell'assemblea non percepiscono alcun compenso. Il compenso annuale lordo, comprensivo della partecipazione alle commissioni consiliari, dei consiglieri di amministrazione è di euro 9.085, quello del Presidente – chi vi parla – di euro 16.670. I componenti del collegio sindacale percepiscono un compenso annuale lordo pari ad euro 10.330, il presidente del collegio percepisce un compenso lordo di euro 15.495. Questo per volontà delle parti istitutive del fondo e non per una volontà di abbattimento dei costi insita in questo momento di particolare crisi economica.

Onorevole Presidente, onorevoli senatori, questa breve introduzione sul Fondo Cometa, accompagnata da diversi allegati, non fa supporre che la nostra realtà è, di fatto, collocata – dopo l'INPS e l'INPDAP – al terzo posto nel sistema previdenziale italiano. L'Enpals ha solo 200.000 posizioni attive, mentre noi ne abbiamo oltre 460.000, come si evince dalla documentazione. Tuttavia, considerando che i primi due sono enti ad aggregazione obbligatoria, Cometa si colloca al primo posto essendo ad aggregazione volontaria. È per questo motivo che ci permettiamo, con molta umiltà, di svolgere alcune considerazioni sui possibili sviluppi della previdenza complementare.

È necessaria una ripresa della campagna di informazione per una adesione consapevole. Alla luce del ruolo che il secondo pilastro previdenziale assume nei moderni sistemi di *welfare*, appare di fondamentale importanza l'adozione di norme e di prassi che consentano ai lavoratori italiani una reale e piena adesione consapevole alla previdenza complementare. Tale adesione potrà essere realizzata solo attraverso il coinvolgimento pieno e coordinato di tutti i soggetti interessati.

In primo luogo, appare di fondamentale importanza il ruolo delle istituzioni, cui si chiede di voler considerare l'opportunità di realizzare una nuova campagna informativa, condivisa con le parti sociali e le associazioni di rappresentanza delle forme pensionistiche complementari, costruita anche alla luce della verifica di ciò che è migliorabile, rispetto alla campagna di scelta di destinazione del trattamento di fine rapporto, attuata nel primo semestre del 2007.

In particolare, riteniamo importante che nel corso di questa campagna le istituzioni privilegino l'informazione puntuale sulle prestazioni della previdenza di base e sulla necessità per i lavoratori, e dei cittadini in generale, di dotarsi, a partire dall'ingresso nel mondo del lavoro, della previdenza di secondo pilastro.

La campagna informativa dovrà consentire anche una corretta informazione su vincoli e opportunità della previdenza complementare, sia in termini di scelte finanziarie sia in termini di permanenza e contribuzione alla stessa.

In secondo luogo, regole chiare e vincolanti dovranno essere adottate per tutti gli attori che si candidano alla raccolta delle adesioni, come peraltro già dettato dalla COVIP, in particolare per quanto riguarda costi, caratteristiche dei comparti di investimento, vincoli di permanenza, accordi contrattuali che regolino o limitino la contribuzione a carico del datore di lavoro.

Per quanto riguarda la contribuzione del datore di lavoro e del lavoratore derivante dalla contrattazione collettiva, riteniamo irrinunciabile che la fruizione della stessa debba rimanere legata alla volontà contrattuale, sia al fine di mantenere tale forma di retribuzione all'interno delle normative contrattuali, sia per la capacità della contrattazione di contribuire a sviluppare in modo più veloce e generalizzato la previdenza complementare.

In terzo luogo, occorre procedere ad una revisione del decreto ministeriale n. 703 del 1996. Alla luce della crisi che ha interessato i mercati finanziari nell'ultimo biennio riteniamo opportuno avviare una riforma del suddetto decreto ministeriale che, se in questi anni ha consentito, con le sue regole, una difesa del risparmio previdenziale, appare non più pienamente adeguato all'evoluzione dei prodotti finanziari utilizzabili nella previdenza complementare.

Naturalmente, tale revisione dovrà avvenire mantenendo inalterato l'obiettivo di regolamentare non il puro investimento finanziario, ma questa forma particolare di investimento finanziario-previdenziale; pertanto la riforma dello stesso dovrà avvenire in un'ottica di salvaguardia della prudenza finanziaria e della diversificazione degli investimenti necessaria al conseguimento degli obiettivi pensionistici della previdenza complementare.

Solo in quest'ottica dovranno essere autorizzati quegli investimenti necessari agli scopi della previdenza complementare e che possono nel contempo contribuire allo sviluppo dell'economia nazionale. In questo senso riteniamo di poter richiedere una particolare attenzione alla possibi-

lità di investimento nei cosiddetti «beni reali», che abbiamo introdotto nell'ambito del rinnovo delle convenzioni di gestione attualmente in essere dei nostri comparti e alla costruzione di una regolamentazione premiante per quelle aziende che adottino, nella gestione, principi di responsabilità sociale.

Crediamo sia opportuno, anche nell'ambito di eventuali incentivi da riconoscere alla previdenza complementare, riaprire una riflessione sulle modalità di adesione per i familiari a carico, prevedendo se possibile incentivi specifici da destinare a quei lavoratori che, nell'ambito del patto intergenerazionale, decidano di contribuire alla costruzione della previdenza per i propri familiari, a partire dai minori di età.

Capitolo cui teniamo molto è quello del finanziamento alle piccole imprese e della lotta all'evasione e all'omissione contributiva.

Se la partecipazione alla previdenza complementare deve rappresentare un'opportunità incentivata da cogliere fin dall'ingresso nel mondo del lavoro, altrettanta importanza assume l'esigibilità dell'adesione e la puntuale contribuzione alla forma previdenziale scelta. In quest'ottica appare opportuno un intervento riequilibratore tra le aziende con meno di 50 dipendenti rispetto a quelle dai 50 in su. Siamo consapevoli che la questione del finanziamento nelle piccole e medie aziende rappresenti un nodo da sciogliere anche attraverso specifici incentivi che consentano alle aziende di poter liberare il TFR da destinare alla previdenza complementare.

Riteniamo, altresì, di fondamentale importanza – anche alla luce delle adesioni fin qui realizzate – il fatto che la previdenza complementare potrà contribuire all'equilibrio del sistema di *welfare* nel nostro Paese soltanto se la sua adesione riguarderà anche i lavoratori occupati nelle piccole aziende che, ad oggi, rappresentano una minoranza nel panorama delle adesioni e che, statisticamente, occupano i lavoratori più giovani e più interessati allo sviluppo della previdenza complementare.

Nell'ambito dell'effettiva possibilità di adesione e di costruzione di un adeguato livello di copertura della previdenza complementare, appare fondamentale un intervento riguardo alle omissioni contributive che, se nell'ambito della previdenza di base rappresentano un costo collettivo, nell'ambito della previdenza complementare possono impedire al lavoratore di potersi costruire una copertura pensionistica adeguata. Su questo versante appare opportuno dotare l'organo di vigilanza sui fondi pensione (COVIP) di poteri di intervento, anche sanzionatori, nei confronti dell'evasione contributiva.

Da ultimo, ringraziando per l'attenzione, vogliamo segnalare la necessità di un intervento volto a preservare il mantenimento della posizione previdenziale. In questo senso appare necessaria una riflessione sulle forme di anticipazione consentite, non tanto per ridurle quanto per una regolamentazione che, fatto salvo il diritto, ne consenta l'esercizio laddove necessario, proponendo anche forme di accesso al credito agevolato alternative alle attuali.

Nei giorni scorsi siamo stati auditi dal CNEL nell'ambito dell'indagine sull'impoverimento delle famiglie. Nel nostro fondo, ad esempio, ol-

tre 30.000 lavoratori hanno richiesto un'anticipazione immotivata e oltre 15.000 hanno in corso prestiti attraverso la cessione del quinto dello stipendio. La cassa integrazione guadagni, che sta interessando numerose imprese, rappresenta un'ulteriore occasione di accesso alle prestazioni del fondo prima del raggiungimento dell'età pensionabile la cui diffusione, in aumento, ancora oggi è di difficile previsione.

Crediamo sia importante favorire la diffusione, per quanto riguarda il fenomeno della cessione del quinto dello stipendio, delle linee guida sottoscritte con l'Unione finanziaria italiana (al momento sottoposte al vaglio dell'altra associazione affiliata all'ABI) dalla nostra associazione di categoria (Assofondipensione) e che si intervenga a sostegno dei lavoratori coinvolti nella crisi offrendo loro la possibilità di non dover rinunciare alla previdenza complementare. Il nostro fondo, su 470.000 lavoratori, ha circa 30.000 lavoratori in cassa integrazione.

Signor Presidente, onorevoli senatori, vi ringraziamo per l'opportunità offertaci di esprimere le nostre riflessioni sulla previdenza complementare. Siamo certi che le analisi e le successive decisioni di codesta rispettabile Commissione saranno molto importanti per favorire uno sviluppo ulteriore ed armonico della previdenza complementare e per offrire le giuste risposte in materia di previdenza ai lavoratori, ai cittadini, in particolare a quelli più giovani che si affacciano nel mondo del lavoro.

PRESIDENTE. Vorrei avanzare alcune richieste di chiarimento le cui risposte non so se siano già contenute nell'ampia documentazione che ci ha consegnato. Nel caso così fosse, le chiedo la cortesia di evidenziarlo.

Dall'elenco dei destinatari sembra si tratti di un fondo chiuso in quanto l'ingresso è limitato soltanto a coloro che hanno sottoscritto due contratti nazionali collettivi di lavoro.

Ecco, allora le domande. Quanti recessi vi sono stati e quali sono mediamente i tempi relativi? Se e in che misura praticate commissioni? Quali sono le strategie di investimento? Qual è stato il rendimento medio negli ultimi tre anni e quali gli effetti della crisi?

CARLINO (*IdV*). Come fanno i lavoratori di imprese in crisi a versare il proprio contributo? Hanno la possibilità di rinunciare, di sospendere l'erogazione, o cos'altro? In che modo si possono aiutare nel caso la ditta per cui lavorano abbia dei gravi problemi e, dunque, costoro non percepiscano più lo stipendio?

ORTOLANI. Innanzitutto, preciso che si tratta di un fondo negoziale, dunque, in quanto tale, aderiscono al fondo pensione complementare coloro che applicano gli accordi collettivi nazionali di lavoro che abbiamo citato e tutti quelli successivamente sottoscritti dalle parti sociali. Quindi Confindustria, in questo caso Federmeccanica, CGIL, CISL, UIL ...

PRESIDENTE. Quindi, partite da questi due contratti.

ORTOLANI. Partiamo da questi. Come lei sa perfettamente, non voglio addentrarmi troppo nella questione perché i contratti successivi sono stati piuttosto controversi. Su quelli citati, invece, le parti sono state tutte concordi. Su tale base nacque l'accordo e su questo ci basiamo per le nostre adesioni.

Al 31 dicembre 2009 contavamo 464.846 iscritti. Purtroppo, per la prima volta, a causa della crisi economica e per una serie di circostanze di cui parlerò meglio a breve, chiudiamo l'anno con 10.000 iscritti in meno. Il numero degli iscritti ha seguito una costante crescita nel corso degli ultimi 12 anni; questo è il primo anno in cui perdiamo un numero così considerevole di iscritti e per la prima volta non riusciamo a coprire il *turn over* dovuto a cambi di lavoro, decessi, pensionamenti, dimissioni e così via. Ciò a causa della crisi che ha prodotto, sia nell'ambito dei lavoratori che delle aziende soci, una serie di messe in liquidazione che non consentono ai lavoratori di iscriversi.

PRESIDENTE. Mediamente, in che tempi evadete le richieste di uscita?

ORTOLANI. Secondo il protocollo sottoscritto dalla nostra associazione, dal Ministero e dalle parti, è previsto un termine di tre mesi, anche se il termine massimo previsto è di sei mesi. Tenete presente che come fondo, essendo uno dei maggiori fondi, da circa un anno e mezzo abbiamo stimato ciò che accade nell'ambito della cessione del quinto. Il singolo soggetto cede il quinto dello stipendio ad un'azienda finanziaria che vuole una garanzia nell'ambito del fondo per avere la possibilità di rivalersi qualora il soggetto non adempia all'obbligo contrattuale.

Di conseguenza, a noi pervengono dalle 15.000 alle 18.000 richieste di cessioni del quinto standardizzate e codificate. Ma non siamo noi che provvediamo alla cessione del quinto.

PRESIDENTE. Fungete da fideiussori?

ORTOLANI. Fungiamo da garanti.

PRESIDENTE. Quindi, siete assicurati per le fideiussioni?

ORTOLANI. Dovremmo esserlo? Comunque, no, non lo siamo.

Evidentemente, l'errore ricadrebbe su di noi, ma finora non è mai accaduto. In ogni caso, le normative che ci siamo dati e le norme che abbiamo sottoscritto con l'UFI, una delle associazioni di rappresentanza delle istituzioni finanziarie, fanno in modo che le procedure siano incastrate in maniera tale da non produrre effetti negativi nei confronti del fondo, della finanziaria e del lavoratore interessato.

Questo fenomeno, signor Presidente, è molto delicato in quanto, purtroppo, i lavoratori che incappano in questo problema a volte hanno anche altre fideiussioni, cessioni verso terzi. Ecco perché il CNEL, nell'ambito

dell'indagine conoscitiva che sta conducendo sull'impoverimento delle famiglie, ha disposto l'audizione dei rappresentanti di un fondo pensione come il nostro che garantisce 18.000 cessioni del quinto.

Quanto alle commissioni, vi ho già fatto cenno. Comunque, le commissioni di gestione ricadono indirettamente sull'utente ed ammontano per il comparto Monetario plus allo 0,05 annuo calcolato sul patrimonio del comparto.

PRESIDENTE. Mi sembra che queste siano commissioni di gestione. Non sono previste commissione d'ingresso o d'uscita?

ORTOLANI. Parlerò anche di quelle.

Per il comparto Sicurezza sono pari allo 0,13 per cento, per il comparto Reddito allo 0,08 per cento e per il comparto Crescita allo 0,12 per cento.

Per l'ingresso è prevista una quota da versare all'atto dell'adesione pari a 5,16 euro, mentre annualmente l'aderente deve versare una quota pari a 16 euro che, come ho già detto, in fase di bilancio, in base alle economie di scala, può essere restituita in parte agli associati. Se non ricordo male, l'anno scorso abbiamo restituito circa un milione e mezzo di euro che, diviso per il numero degli iscritti, ha portato ad un abbattimento consistente della quota.

Quanto alle strategie di investimento, attualmente abbiamo quattro comparti di investimento: un comparto, quello previsto dalla legge, è garantito da una garanzia di capitale alla scadenza. Lo stiamo modificando attraverso una temporalizzazione diversa, cioè la fase contrattuale attualmente in essere è di cinque anni...

PRESIDENTE. Scusi, chi dà la garanzia della restituzione del capitale integro, non maggiorato?

ORTOLANI. Il gestore a cui affidiamo il contratto. In questo caso, le compagnie di assicurazione.

PRESIDENTE. Quindi, a vostra volta, impiegate i fondi in ulteriori fondi?

ORTOLANI. No. Intanto, come lei sa, noi non possiamo agire direttamente quindi dobbiamo investire tramite gestori autorizzati. In questo caso le risorse investite nel comparto Sicurezza, quindi con garanzia, sono investite attraverso due compagnie di assicurazioni (attualmente, Unipol e Cattolica) che, nell'ambito delle loro caratteristiche assicurative, forniscono garanzie di investimento e una garanzia di restituzione, come minimo, del capitale. Tenga presente che nell'ambito del contratto abbiamo una garanzia di restituzione della rendita minima del 2,5 per cento lordo.

Però quest'anno, a fine mandato, abbiamo conseguito circa il 3,5 per cento, quindi siamo andati oltre la garanzia prevista nella fase contrattuale.

PRESIDENTE. Sono strumenti monetari obbligazionari che gravitano sulle garanzie di Stato.

ORTOLANI. Esattamente. Attualmente il nostro investimento in termini complessivi per circa il 60 per cento è indirizzato verso i titoli di Stato europei o comunque in ambito OCSE.

Quanto agli effetti della crisi, ho con me una documentazione che fa riferimento alla cosiddetta politica del gemello. Poiché molto spesso la stampa non riconosce il nostro operato, abbiamo realizzato un confronto tra due soggetti, definiti gemelli perché hanno aderito al nostro fondo alla stessa data, l'11 febbraio 1998. Entrambi hanno lavorato nella stessa azienda, svolgendo lo stesso lavoro e seguendo lo stesso percorso con la medesima retribuzione. Entrambi sono usciti dal mondo del lavoro in una determinata data, solo che l'uno ha aderito al fondo pensioni e l'altro non lo ha fatto. Dalla tabella che abbiamo compilato si evince che chi ha aderito riceverà 19.669 euro, mentre chi non ha aderito percepirà circa 16.000 euro. Il periodo di uscita dovrebbe essere riferito all'inizio di quest'anno. La stampa ci dava contro e per difenderci abbiamo prodotto il presente documento da cui si evince una differenza di circa 3.000 euro tra i due soggetti. Obiettivamente possiamo dire che nonostante la crisi, anche nei comparti più esposti non ci sono state perdite e questo grazie al monitoraggio costante del nostro sistema.

PRESIDENTE. Sarebbe utile conoscere il *benchmark* che avete utilizzato perché il dato in sé non dice nulla. Potrebbe essere buono come non esserlo. Bisognerebbe conoscere qualche *benchmark* autorevole per verificare la bontà del dato.

ORTOLANI. Le faremo senz'altro pervenire i dati completi.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro chiede di intervenire, ringrazio il dottor Ortolani per le interessanti considerazioni svolte e dichiaro conclusa l'audizione odierna.

Rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16,50.